

"Se Cristo occupa il primo posto nella Chiesa, tutto andrà bene"

Intervista di Dmitrij Zlodorev al metropolita Nikoloz (Pachuashvili) di Akhalkalaki, Kumurdo e Kari
Orthochristian.com, 12 novembre 2022



il metropolita Nikoloz (Pachuashvili)

Un vescovo georgiano, il metropolita Nikoloz (Pachuashvili) di Akhalkalaki e Kumurdo e Kari, ha visitato di recente Washington, DC. Ha servito nella chiesa russa di san Giovanni il Precursore alla presenza dell'icona mirovlita "hawaiana" della Madre di Dio di Iviron che scorre la mirra. Non abbiamo sentito molto parlare della vita dei nostri fratelli e sorelle in Georgia ultimamente, quindi ho colto l'occasione per chiederlo a vладыка.

Siamo la Chiesa di Cristo, non del governo

Vladyka, quando penso alle antiche culture cristiane orientali come quella della Georgia, la prima cosa che mi viene in mente è la "sapienza". In che cosa risiede la sapienza della Chiesa georgiana, del popolo georgiano? E come si manifesta?

A mio avviso, la sapienza è conoscenza di Dio. Inoltre, Dio non è conosciuto solo con la mente, è conosciuto per mezzo della preghiera. Ogni libro di teologia dogmatica dice che la teologia è preghiera e la preghiera è teologia.

Penso che la Georgia sia, prima di tutto, un paese intriso di preghiera. I più grandi santi vi pregano fin dai primi secoli, e questa tradizione, possiamo dire, scorre nelle nostre vene. Anche le persone che in qualche modo si sono allontanate dalla Chiesa, che non vanno alle funzioni, rimangono comunque inconsciamente cristiane. Questa è la cosa più importante. Mi sembra che la sapienza non sia solo una qualità mentale, ma anche una qualità del cuore. Un uomo sapiente non ha solo conoscenza, ma anche esperienza. E noi abbiamo un'esperienza storica della conoscenza di Dio, quindi forse la vostra parola russa Богопознание [*Bogopoznanie*, o "conoscenza di Dio"] è nata in associazione con la Georgia.

E come vive ora la Chiesa georgiana? Siamo vicini di casa, ma la gente non parla molto di voi in Russia...

Questo perché, sebbene siamo vicini, dobbiamo affrontare le sfide del mondo moderno. Non sono d'accordo che tutto questo possa essere attribuito alla politica, ma quello che sta succedendo nel mondo ora è una sfida per tutti noi. E dobbiamo dare risposte a queste domande emergenti. Pertanto, tutti sono impegnati a cercare le risposte, il che lascia meno tempo per la comunicazione. Di conseguenza, non sappiamo molto l'uno dell'altro.

Siamo anche in gran parte occupati ora cercando di dare alle persone risposte alle domande attuali. E, naturalmente, continuiamo a pregare, a predicare l'Ortodossia e a portare avanti questa predicazione, prima all'interno della Georgia, ovviamente, ma anche oltre i suoi confini.

Negli ultimi anni sono sorti molti problemi tra Russia e Georgia. Le relazioni sono talora migliorate, talora peggiorate, e ora sono di nuovo tese. Questo influisce in qualche modo sui rapporti tra le due Chiese? Come possiamo fare in modo che le difficoltà tra le autorità statali secolari non mettano in ombra l'amore fraterno all'interno del recinto della Chiesa?

Dal 2008 non ci sono relazioni diplomatiche tra i nostri paesi. Certamente, come Chiesa, stiamo cercando di migliorare questa situazione; ma, naturalmente, la politica influisce sulle relazioni. Questo vale anche per questioni puramente tecniche che riguardano il clero, tra le altre: come possiamo viaggiare in Russia o come possono venire da noi i russi? Naturalmente, sia noi che la Chiesa russa dobbiamo fare i conti con questo. Ma non importa, siamo fratelli, siamo cristiani. E dobbiamo assolutamente mostrare ai nostri governi le giuste relazioni, come dovrebbero svilupparsi. Stiamo cercando di farlo.

E che aspetto hanno le relazioni corrette?

Prima di tutto, abbiamo bisogno di priorità correttamente ordinate. Dobbiamo sempre ricordare che siamo la Chiesa di Cristo, non la Chiesa del governo. E dobbiamo mettere Cristo al primo posto nella Chiesa. Invito assolutamente tutti i cristiani ortodossi a fare questo, compresi i vescovi e, prima di tutto, me stesso. A volte è molto difficile, perché la vita e le condizioni moderne ci presentano delle sfide. Ma se Cristo occupa il primo posto

nella Chiesa, allora tutto andrà bene, perché Cristo è amore.

L'Ortodossia sta attraversando un periodo molto difficile in questo momento, con attacchi provenienti da tutte le parti. Penso che questo stia accadendo perché ci atteniamo a ciò che Cristo ci ha mostrato: sosteniamo le tradizioni. Secondo me, i georgiani bevono il rispetto delle tradizioni dal latte materno. Come possiamo resistere alla situazione attuale e non cambiare la nostra fede, non cadere nelle passioni?

Non è possibile rispondere brevemente a questa domanda. Posso dire che, con l'aiuto di Dio, abbiamo il catholicos-patriarca Ilia II, che porta tutto questo sulle proprie spalle. Presto avremo la celebrazione del quarantacinquesimo anniversario del suo ministero patriarcale. Prima di tutto, lui stesso risponde a tutte le sfide del mondo moderno, prende tutte le decisioni, quindi per noi è più facile. Non sto parlando di altri primi ierarchi, voglio solo dire che siamo molto fortunati ad avere un tale patriarca.

Fratello José Muñoz-Cortes e padre Seraphim (Rose) sono venerati come santi in Georgia



Ci racconti del suo attuale viaggio negli Stati Uniti, per favore. Quali sono i suoi obiettivi, cosa farà? Cosa ricorda di più, a livello puramente umano?

Sono appena arrivato. Naturalmente ho degli amici qui, e prima di tutto vorrei citare il rettore della cattedrale russa di san Giovanni il precursore a Washington, l'arciprete Victor Potapov, e sua moglie Maria. Sono lo specchio di un'intera epoca. Penso che dovrebbero pubblicare un libro sulle loro vite. Hanno conosciuto tanti santi che hanno vissuto qui e che forse vivono adesso. Innanzitutto san Giovanni di Shanghai e San Francisco. E, naturalmente, fratello José Muñoz-Cortes , il custode dell'icona di Montreal della Madre di Dio di Ivron.

Lo scopo principale del mio viaggio negli Stati Uniti è la conferenza al monastero russo della santissima Trinità a Jordanville. È dedicato al quarantesimo anniversario dell'icona mirovlita di Montreal, il venticinquesimo anniversario della morte di fratello José e il quindicesimo anniversario del flusso di miro dall'icona hawaiana di Ivron. Parlerò anche lì, e ho intenzione di sollevare la questione della canonizzazione di fratello José. In Georgia è considerato un santo, anche se non c'è una decisione ufficiale in merito: stiamo aspettando che la Chiesa russa lo canonizzi.

Inoltre, ai primi di settembre, hanno commemorato il quarantesimo anniversario del riposo di padre Seraphim (Rose) negli Stati Uniti, C'ero anche io e ho fatto una proposta per la sua canonizzazione . Voglio ripetere quell'idea in questa conferenza.

Questi due asceti del XX secolo meritano di essere glorificati. Noi li consideriamo santi e saremmo molto felici se la Chiesa ortodossa russa decidesse di canonizzarli.

[Sua Eminenza ha anche tenuto presso la chiesa di san Giovanni il precursore a Washington, DC [un breve discorso](#) sulla necessità di canonizzare padre Seraphim e fratello José, *ndt*]

Ha menzionato le icone di Montreal e delle Hawaii. Cosa significano per lei queste icone sacre, soprattutto dato che sono legate all'antica Iberia?

Oggi, dopo la funzione nella cattedrale di san Giovanni il precursore a Washington, ho passato l'intera giornata davanti all'icona hawaiana pensando alla grazia divina che lega le nostre Chiese, i nostri paesi, i nostri popoli. Perché fratello José desiderava così tanto avere un'icona dal Monte Athos collegata non solo con la Georgia, ma anche con l'apostolo Luca, che aveva dipinto l'immagine che ora si trova al monastero di Ivron sul Monte Athos?

Forse dobbiamo solo vedere correttamente alcuni "indizi". Dopotutto, fratello José fu torturato e ucciso proprio nel giorno del santo apostolo Luca. È tutto connesso.

Per me, le icone di Montreal e Hawaii sono un'icona sola. Ho notato che la fragranza del loro miro è la stessa. Non ho mai incontrato una tale fragranza da nessun'altra parte. Ho pregato davanti all'icona hawaiana, e mi sembra che sia una rivelazione diretta della Madre di Dio alle persone, che ne hanno davvero bisogno. Lo stesso vale per l'icona di Montreal e continua ora.

Ha storie personali legate a queste icone?

Non ho avuto rivelazioni dirette. Ma ho sentito molte cose da padre Victor e Matushka Maria, e sono stato unto con il miro dell'icona di Montreal. Ho dei batuffoli di cotone con il suo miro. Per me è una rivelazione. Mi è stato regalato nel 2001, ma era stato raccolto prima della scomparsa dell'icona nel 1997. Immaginate quanto tempo è passato da allora, eppure questi batuffoli di cotone sono ancora profumati. Per me questa è una chiara rivelazione di Dio, della santissima Theotokos.

Finora, la Georgia è l'unico paese dell'ex Unione Sovietica in cui è stata l'icona hawaiana. Centinaia di migliaia di persone sono venute a venerare l'icona: è stato fantastico.

Assolutamente corretto. Ho venerato anch'io l'icona. Abbiamo ora invitato di nuovo l'icona in Georgia e molto probabilmente arriverà a febbraio. Faremo una conferenza su "La Georgia come porzione della Madre di Dio" e vogliamo che arrivi l'icona hawaiana.



l'icona hawaiana di Iviron

C'è stata una situazione unica alla Liturgia oggi nella nostra chiesa di Washington. Lei ha celebrato principalmente in georgiano, il nostro rettore principalmente in slavonico ecclesiastico e il diacono in inglese. Presumo che se ciò accadesse nella vita normale, lei e il diacono americano semplicemente non vi capireste. Ma qui, in Chiesa, è andato avanti senza intoppi. Come si sente in momenti come questi? La lingua dell'Ortodossia è la stessa?

Assolutamente. L'ho notato molti anni fa, quando mi è capitato di servire per la prima volta con il clero americano. In qualche modo è successo che non avessimo tempo per coordinare

nulla, e abbiamo subito iniziato la Liturgia e abbiamo servito senza intoppi. Ho capito allora: se conosci la lingua della teologia, non importa chi pronuncia un'esclamazione o una litania oppure in quale lingua.

Padre Victor e io avevamo già tale esperienza, così quando mi ha invitato a servire la Liturgia, ho accettato senza pensarci due volte. Non mi è nemmeno venuto in mente di chiedere cosa e come avremmo servito: abbiamo semplicemente servito d'un fiato.

Penso che la Liturgia sia l'immagine del Regno di Dio sulla terra. E le lingue sono una punizione per i peccati: con Dio non parleremo in lingue. C'è una sola lingua presente durante i servizi, questo è quello che ho sentito: siamo davanti al Signore, e parliamo in una sola lingua. Come dicono i santi Padri, siate più ortodossi e tutti i vostri problemi se ne andranno via.